

Nel n. 92, nelle due figure, ora per grandissima parte mancanti, doveva essere invece il tipo del cavaliere delle stele seriori.

Del secondo cavaliere su questa stele è infatti riconoscibile, sebbene tutt'altro che chiaramente, la clamide distesa in direzione completamente orizzontale, con due forti ripiegature del drappo che racchiudono una incavatura profonda.

§ 4. *Il banchetto.*

Una delle rappresentazioni più frequenti nelle pitture delle tombe etrusche del periodo arcaico è costituita dai banchetti che, alla pari delle altre scene a cui si accompagnano, se esteriormente hanno un carattere veramente realistico, racchiudono poi un concetto allusivo ai beni della vita i quali, non più mescolati al dolore, rallegrano nell'oltretomba il defunto.

Noi possiamo riconoscere come mantenuto sporadicamente questo motivo del banchetto di funebre allusione in alcune stele, o meglio in frammenti di stele felsinee⁽¹⁾. Una kline di banchetto già si incontrò nell'arcaico n. 175 (fig. 60); ma avanzi di klinai ci appaiono nei nn. 19, 37, 66, e sono tuttora riconoscibili i resti di uomini che vi erano sopra sdraiati. Nel n. 19 dinanzi alla kline è l'inseparabile sgabello, come ai suoi piedi è un giovinetto, il solito giovinetto che funge da servo nelle ovvie rappresentazioni di banchetti su vasi, il giovinetto che pure apparisce nelle pitture tombali. Così, ciò che è rimasto di questa stele, concorda perfettamente con il residuo di un monumento ben più nobile, di un rilievo funebre di Tegea di arte arcaica (*Athenische Mitteilungen*, IV, p. 135, tav. VII; Collignon, op. cit., I, fig. 112).

§ 5. *Le danze.*

Tre stele esibiscono un altro genere di rappresentazione, cioè la danza, la quale pure si trova espressa in altri monumenti funebri arcaici e specialmente in dipinti, ove la gaiezza delle danze sfrenate spegne e

⁽¹⁾ Cfr. la rappresentazione nella prima zona della stele Peruzzi e nella stele gemella di Peretola (Milani, *N. scavi*, 1889, p. 148 e seg.; *Museo topografico*, p. 126). Si aggiungano un frammento del Museo di Fiesole e la stele di recente ricomparsa e collocata nello stesso Museo, già edita dal Gori (*Museum Etruscum*, III, t. XVIII, IV).

distrugge la triste idea della morte. Noi vediamo allusioni a queste danze nei nn. 18 (zona superiore), 163 e 187 (lato B, zona inferiore).

Nel n. 187 (fig. 85) che, come si è visto, si deve porre tra gli esemplari più arcaici, si vede espressa una scena di due danzatori, con in mezzo un vaso. La donna a destra, conservata nel suo contorno, rammenta assai alcune figure dipinte su tombe corinthe ed in special



FIG. 85. — Stele, n. 187, lato B

modo nella tomba del Triclinio⁽¹⁾; pur col corpo diretto verso destra, rivolge in contraria direzione il volto, come di regola nelle figure di danzatrici dei dipinti etruschi. Nella stele, la donna esibisce l'identico abbigliamento delle danzatrici, sia della tomba del Triclinio, sia di quella del Citaredo; la sottile e trasparente veste senza maniche, su cui è posto, pendente a lembi simmetrici dalle spalle, un mantelletto.

L'uomo, con cui la donna della stele danza, è totalmente ignudo; perciò tale figura ha maggior analogia con il danzatore delle tombe delle leonesse

⁽¹⁾ *Monumenti dell'Instituto*, I, tav. XXXII; *Museo Gregoriano*, I, tav. CII; Dennis, I, p. 318 e segg.